

il « pacifico » difende il traditore, l'« umanità » difende il carnefice e il predone.

Naturalmente, anche i microbi ora si mettono la maschera. La peste si camuffa in raffreddore. Ma noi conosciamo i sintomi della terribile malattia. Gli accademici di Parigi si sforzano di convincere se stessi e gli altri che il maresciallo Pétain non è un traditore volgare, ma è un fenomeno complesso. Non offendiamolo dunque! Ecco che a Londra i fascisti polacchi sostengono in una nuova loro rivista che la Russia non fa parte della cultura europea. Ecco in una cittadina tedesca, occupata di recente dagli alleati, il nuovo sindaco non è altro che un vecchio fascista. Ecco un giornale americano che deplora gli arresti dei traditori francesi. Son tutte inezie, ma dietro ad esse scorgiamo delle ombre: — la cena di Monaco.

Il popolo russo è interessato con tutta la sua anima alle sorti della cultura europea. Non siamo né spettatori, né parassiti di questa cultura: anche noi siamo tra i suoi artefici. Per quanto possa essere ricca la fauna del nostro paese, isolazionisti tra di noi non ce ne sono. Il nostro contributo alla cultura europea è così grande, che con un solo scarso elenco di nomi si riempirebbero le colonne di un giornale.

Ma io voglio parlare ora di un altro contributo: quello del sangue. Se gli scienziati, gli scrittori, gli artisti europei, possono pensare al futuro, ciò avviene solo perché c'è stata Stalingrado, c'è stato il Dnieper, c'è stata la battaglia della Bielorussia. Noi abbiamo difeso la cultura europea dalle « tigri » e non vogliamo vederla avvelenata dalle pulci pestifere.

Noi, gli scrittori dell'Unione Sovietica, attendiamo ancora dagli scrittori di Occidente una parola di verità e di bontà. L'umanità tormentata ha bisogno che si affermino i più alti valori morali. Guai al poeta che fa il buffone al festino dei disonesti! Guai al pittore che adorna la casa del male! André Gide è logico quando esalta l'immoralità dell'arte. Egli scrive:

« A me sembra verità inconfutabile che da buoni sentimenti nasca una pessima letteratura. E' uno sbaglio voler giudicare l'arte col metro della sua efficacia morale ».

Questo è esatto per le opere di Gide e dei suoi simili. Essi incominciarono con delle capriole spirituali per finire con l'esaltazione di Hitler. La grande arte è sempre stata al servizio del bene, della bellezza, della verità: dai Salmi a Scostacovitch, dall'Afrodite a Courbet, da Isaia a Maiakovskii. Oggi, dopo il terribile ottenebramento portato dal fascismo, dopo l'olocausto delle biblioteche e dei corpi infantili dati alle fiamme, l'umanità anela al beneficio di un'arte che la ristori e la illumini. Sono passati i tempi di André Gide, il Pétain della letteratura francese. Incomincia l'era dei propugnatori di bontà e di giustizia. I popoli ormai lo sanno: se nelle parole fiorite di Gide vi è il presagio di Monaco, Monaco è il presagio di Maidanek. Pulizia — questo è il lasciapassare per l'avvenire.

ILJA EHRENBURG

Che cosa è il "partito nuovo",

Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con una attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia e il partito nel governo. È chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa, accanto alle altre forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione. Le vecchie classi possidenti reazionarie e in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno fatto la guerra insieme col fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e con la catastrofe. In questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina. Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia e attorno ad essa serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del paese.

PALMIRO Togliatti